

RASSEGNA STAMPA
del
31/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-05-2012 al 31-05-2012

31-05-2012 Gazzetta del Sud Domenica si terrà un'esercitazione di protezione civile	1
31-05-2012 Gazzetta del Sud Rischio sismico Ecco cosa prevede il Piano comunale di protezione civile	2
31-05-2012 Gazzetta del Sud Notte in tenda o nelle palestre Gli sfollati sono oltre quindicimila	4
31-05-2012 Gazzetta del Sud I piani di Protezione civile solo nei cassetti	5
31-05-2012 Gazzetta del Sud Soprallugo di tecnici per il viadotto sulla Caronia-Capizzi	7
31-05-2012 Gazzetta del Sud Paolo ieri avrebbe compiuto 37 anni Chi risponderà della sua tragedia?	8
31-05-2012 Gazzetta del Sud I terremoti non si possono prevedere Prevenzione e calma al primo posto	10
31-05-2012 Gazzetta del Sud Emergenza sismica Anche la scuola si attrezza	11
31-05-2012 Gazzetta del Sud L'ingegneria geotecnica sismica di fronte alla sfida più ardua	12
31-05-2012 Gazzetta del Sud Sisma in Emilia Il giorno dopo già si pensa a ricostruire	13
31-05-2012 Gazzetta del Sud Sull'isola di Dino i volontari calabresi della Croce Rossa	15
31-05-2012 Gazzetta del Sud Le aree di emergenza	16
31-05-2012 Gazzetta del Sud Il territorio sulla carta diviso in 7 Com	17
30-05-2012 Quotidiano di Sicilia.it Rischio terremoti, Sel interroga il sindaco di Catania	18
31-05-2012 La Sentinella emilia, crolli e terrore 16 morti e un disperso	19
31-05-2012 La Sentinella quei morti si potevano evitare	21
31-05-2012 La Sentinella fabbriche sbriciolate, economia nel caos	22
31-05-2012 La Sentinella tre volontari valdostani feriti per il terremoto	23
31-05-2012 La Sentinella la terra ha tremato anche in canavese, paura tra la gente	24
31-05-2012 La Sentinella donazioni, sms e wifi libero, è partita la gara della solidarietà	25

Domenica si terrà un'esercitazione di protezione civile

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud*"Domenica si terrà un'esercitazione di protezione civile"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (31/05/2012)

Torna Indietro

Domenica si terrà un'esercitazione di protezione civile

Santino Pascuzzi

soveria mannelli

Una simulazione per mettere alla prova il sistema di emergenza si svolgerà domenica 10 giugno a Decollatura. A darne notizia è il sindaco Anna Maria Cardamone che ha inteso avvisare la popolazione in modo da essere informata sullo svolgimento dell'esercitazione di Protezione Civile che metterà in atto tutte le azioni da attivare nel caso si verifichi un sisma di settimo grado della scala Richter. L'esercitazione costituisce un'importante prova per testare i tempi e collaudare il sistema delle prestazioni dei soggetti interessati in caso di calamità naturali.

Per come riporta una nota diffusa dal Comune, sono diverse le istituzioni e i gruppi che si stanno attivando per arrivare pronti alla data dell'esercitazione, naturalmente in prima linea il sindaco in qualità di autorità locale di protezione civile e responsabile del Centro operativo comunale recentemente istituito, a seguire: il Centro operativo misto di Soveria Mannelli, la Regione; la Protezione civile regionale e provinciale, la Prefettura, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, il 118 provinciale; la Croce Rossa, l'associazione dei radio amatori, le Ferrovie della Calabria e altre associazioni.

Si tratterà di un sisma di settimo grado della scala Richter con epicentro proprio a Decollatura, che ipotizzerà il blocco delle linee telefoniche e dell'elettricità e vari scenari di rischio, in particolare il crollo di una galleria delle ferrovie Calabro-Lucane sita tra il territorio di Decollatura e quello di Soveria Mannelli. Un test importante che servirà a capire soprattutto i tempi e l'efficienza dei gruppi locali interessati a prestare i soccorsi e monitorare tutta l'emergenza applicando le misure necessarie a limitare i danni e garantire l'incolumità della cittadinanza oltre che un'importante prova per verificare i mezzi di sicurezza delle ferrovie e i diversi protocolli di emergenza al fine di meglio operare.

«L'esercitazione – ha detto il sindaco – sarà una prova molto importante per il territorio, soprattutto oggi, vedendo le immagini dell'Emilia. È in fase di approvazione un nuovo Piano comunale di Protezione civile che tiene conto della realtà e delle nuove norme in materia».

Rischio sismico Ecco cosa prevede il Piano comunale di protezione civile

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Rischio sismico Ecco cosa prevede il Piano comunale di protezione civile"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (31/05/2012)

Torna Indietro

Rischio sismico Ecco cosa prevede il Piano comunale di protezione civile Redatto nel 2009, fissa tutte le procedureMa è fondamentale una capillare informazione

Sebastiano Caspanello

Quanto siamo preparati all'evenienza di un terremoto? È un quesito che in tanti si sono posti in questi giorni, di fronte alle drammatiche immagini che arrivano dall'Emilia. Messina ha un proprio Piano di protezione civile, redatto nel 2009 e "testato" ogni anno nel corso della Settimana della Sicurezza. Ed è nello stesso Piano che si evidenzia che «la collaborazione della popolazione costituisce uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, pertanto è fondamentale educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione». Ecco, nel dettaglio, quali sono i vari passaggi che si consumano in caso di terremoto. Al manifestarsi dell'evento sismico, si attiva subito il Centro operativo comunale (Coc) nella sede di via Acireale dell'ufficio Staff di protezione civile o, in caso di danni, negli uffici della polizia municipale allo stadio San Filippo. Quella diventa la sede operativa da cui si coordina la macchina dell'emergenza. In particolar modo si procede alla verifica della funzionalità della viabilità principale e delle strutture ospedaliere, degli edifici strategici, tattici e sensibili, quindi si procede con il tempestivo invio di uomini e mezzi nelle aree di attesa (quelle indicate col cartello verde), fornendo informazioni e primi soccorsi. In casi di eccezionale gravità, si dirama un messaggio di allarme per l'evacuazione da zone a particolare e ulteriore rischio (tsunami, frane, crolli). Soccorrenti e risorse vengono radunati nelle aree di ammassamento (quelle indicate dai cartelli gialli). Le persone che affluiscono nelle aree di attesa vengono invece censite e le informazioni trasmesse alle Unità di crisi locali, che poi le trasferiscono al Coc. La popolazione viene costantemente informata nelle aree di attesa mentre si procede, attraverso la Prefettura, alla predisposizione dell'allestimento delle aree di ricovero (cartello rosso), dove realizzare eventuali alloggi di emergenza in grado di ospitare popolazione senza tetto. Le zone con edifici o infrastrutture pericolanti vengono perimetrare e transennate e si predispongono l'avvio delle prime verifiche di agibilità con le specifiche schede redatte dal Gruppo nazionale difesa dai terremoti (Gndt) e dal Servizio sismico nazionale in collaborazione con il Cnr o il dipartimento regionale di Protezione civile.

La gestione dell'emergenza prevede anche ruoli specifici, dal sindaco al responsabile del Coc e delle nove funzioni: tecnica, scientifica e di pianificazione; sanità, assistenza sociale e veterinaria; volontariato; materiali e mezzi; servizi essenziali; censimento danni a persone e cose; strutture operative locali e viabilità; telecomunicazioni; assistenza sociale e assistenza alla popolazione.

Di fondamentale importanza i quattordici posti medici avanzati (Pma), coordinati con gli ospedali Policlinico, Piemonte e Papardo. Ecco dove sono collocate, secondo il Piano di protezione civile: palestra comunale di Mili, stadio San Filippo, capolinea del tram di Gazzi, Villa Dante, ex ospedale militare, piazza Cairoli, piazza Duomo, scuola comunale di

Rischio sismico Ecco cosa prevede il Piano comunale di protezione civile

Gravitelli, Villa Mazzini, piazza Casa Pia, area mercato ex Mandalari, area parcheggio ex ospedale Margherita, ex scuola comunale di località Freschia a Castanea e facoltà di Scienze a Papardo. La base rimane il comportamento individuale di ogni cittadino, un vademecum che riportiamo a fianco e che costituisce il presupposto fondamentale per una buona gestione dell'emergenza.

Notte in tenda o nelle palestre Gli sfollati sono oltre quindicimila

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

Gazzetta del Sud*"Notte in tenda o nelle palestre Gli sfollati sono oltre quindicimila"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (31/05/2012)

Torna Indietro

Notte in tenda o nelle palestre Gli sfollati sono oltre quindicimila

Moreno Sabbati

MODENA

Su 17 comuni "terremotati" sono 32 i campi che soltanto per la notte di ieri sono stati montati, in grado di dare accoglienza.

A questi si aggiungono altre 46 strutture coperte, come palestre, scuole, considerate agibili e buone per ospitare gli sfollati del sisma emiliano. Che sono ancora difficilmente quantificabili, ma si attestano ormai, per la protezione civile, su un numero vicino ai quindicimila, soprattutto nelle province di Modena (novemila posti pronti) e Ferrara. Sant'Agostino, San Felice, Mirandola, Cavezzo, Medolla, Finale Emilia sono i piccoli centri devastati dalle scosse del 20 e di martedì.

In maniera inferiore, ma si parla comunque di tremila persone, in quella di Bologna: in particolare nel comune di Crevalcore dove già martedì notte parte degli evacuati hanno dormito nelle carrozze di un treno Fs.

A queste soluzioni si affiancano migliaia di posti negli alberghi, resi disponibili grazie alla convenzione della Regione Emilia-Romagna con Federalberghi.

Alcune tendopoli, con bagni e cucine da campo, sono in via di allestimento e i lavori proseguono anche in serata.

Sono duemila i volontari della protezione civile, mille i vigili del fuoco impegnati con trecento mezzi, 250 i carabinieri, 170 uomini della polizia di stato, 160 della croce rossa italiana.

Il numero di posti raggiunto, ha spiegato il direttore regionale della Protezione Civile Demetrio Egidi, soddisfa il 90-95% di un bisogno che è in evoluzione.

Già per la giornata di oggi si sta ragionando su come metterne a disposizione della popolazione altri mille, in stretto contatto anche coi sindaci. Grande è stato l'impegno per mettere in sicurezza feriti, disabili e non autosufficienti, spostati dalle strutture inagibili ad altre sicure.

L'obiettivo è completare i campi, entro la notte. «A 36 ore dall'evento – ha sottolineato Egidi – essere in grado di assicurare questa copertura è molto positivo».

I piani di Protezione civile solo nei cassetti

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Vibo Valentia -

Gazzetta del Sud*"I piani di Protezione civile solo nei cassetti"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (31/05/2012)

Torna Indietro

I piani di Protezione civile solo nei cassetti In caso di terremoto le popolazioni sarebbero completamente impreparate.

Oscuri pure i punti di raccolta

Nicola Lopreiato

Nell'Emilia dove nulla era stato previsto si contano morti, feriti e distruzioni. E gli esperti sospettano che, purtroppo, non sia ancora finita. Il terremoto non sembra "guardare in faccia" proprio nessuno. La furia devastatrice si sta abbattendo in una zona dell'Italia che era stata classifica tra quelle con pochissimi rischi tellurici. Proviamo a immaginare, per un solo istante, se un terremoto di questa portata dovesse accadere da queste parti dove, tra l'altro, gli esperti, non mancano di metterci in guardia ogni qualvolta si presentano eventi sismici di qualsiasi portata. E la Calabria è tra le zone a più alto rischio sismico.

Purtroppo, nonostante i tanti campanelli d'allarme la prevenzione segna il passo. Come se le calamità naturali i vibonesi debbano continuare a guardarle solo in televisione o leggerle sui giornali. Neanche le terribili e devastanti immagini che continuano a scorrere sotto i nostri occhi attraverso le informazioni costanti dei mass media riescono a smuovere istituzioni e amministratori locali. Come se quanto sta accadendo altrove non possa da un momento all'altro verificarsi anche da queste parti.

La prevenzione C'è un gran parlare di prevenzione, di Protezione civile e associazioni di volontariato. Si vedono spesso uomini e donne con divise della Protezione civile e di varie associazioni. Si incontrano alle partite di calcio, a manifestazioni sportive di qualsiasi tipo e finanche a convegni di varia natura. Ma se qualcuno dovesse provare a chiedere a un qualsiasi cittadino cosa fare e come comportarsi in caso di un evento sismico difficilmente riceverà una risposta esauriente. Alla base di tutto manca la cultura della Protezione civile, mancano le direttive dei comuni, mancano le esercitazioni in grado di abituare i cittadini a fronteggiare le improvvise calamità. Il ruolo dei sindaci A ogni sindaco la legge impone di realizzare il Piano di protezione civile. Uno strumento fondamentale che offre una serie di strumenti operativi da mettere a disposizione dei cittadini per superare in maniera più agevole le calamità. In questo caso il piano deve prevedere, tra le altre cose, le aree "sicure", quelle dove portarsi nell'immediatezza dell'evento sismico e dove la popolazione deve fermarsi in attesa di avere delle notizie e indicazioni della struttura di Protezione civile. Altri elementi importantissimi che un piano comunale deve contenere sono le aree di "ammassamento", che in genere dovrebbero essere già previste nei piani regolatori o Piani strutturali comunali. In questo caso si tratta di aree attrezzate con forniture idriche, servizi igienici, corrente elettriche e ree fognaria. Luoghi, questi, che dovrebbero essere in grado di ospitare anche delle tendopoli. I Comuni Sono 37 su 50 i centri della provincia che si sono dotati di un piano di Protezione civile aggiornato al 2005: si tratta di Acquaro, Briatico, Capistrano, Cessaniti, Dasà, Dinami, Drapia, Filadelfia, Filadari, Filogaso, Francavilla Angitola, Francica, Ionadi, Joppolo, Limbadi, Maierato, Mileto, Monterosso Calabro, Nicotera, Pizzo

I piani di Protezione civile solo nei cassetti

Calabro, Pizzoni, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, San Costantino, San Gregorio, San Nicola da Crissa, Sant'Onofrio, Serra San Bruno, Sorianello, Soriano, Spilinga, Stefanaceni, Tropea, Vazzano, Vibo Valentia, Zaccanopoli e Zambrone. Ma nonostante i piani in questi centri siano stati realizzati è come se non ci fossero perchè nessuno li conosce. Gli enti locali, ad onor del vero, non si trovano solo a dover cercare di superare la scarsa sensibilità a qualsiasi iniziativa nel campo della prevenzione, ma sono anche alle prese con una ristrettezza economica senza precedenti e quindi anche impossibilità ad avviare quella campagna di informazione necessaria per diffondere la cultura della Protezione civile, che non è solo convegni o inaugurazione di sedi, ma che dev'essere vissuta quotidianamente.

In sintesi

Il terremoto che sta devastando l'Emilia Romagna rilancia con forza il varo dei piani di Protezione civile. Fino ad oggi sono solo 37 su 50 i comuni della provincia che hanno provveduto redigere i rispettivi progetti, anche se questi sono adeguati al 2005.

Completamente inesistenti le iniziative a sostegno della formazione per una cultura di Protezione civile. Tutto questo significa che anche se i piani ci sono, nessuno li conosce. In sostanza se da un momento all'altro dovesse verificarsi un evento sismico la gente si precipiterebbe in strada ma senza sapere dove andare e cosa fare, come comportarsi.

Il territorio provinciale, su indicazione della Protezione civile è diviso in sette Com (Centro operativo misto). All'interno di questi centri afferiscono tutti i cinquanta comuni della provincia. Ma anche in questo caso nessuno in questo momento riesce a sapere dove andare e cosa fare.

Soprallugo di tecnici per il viadotto sulla Caronia-Capizzi

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Soprallugo di tecnici per il viadotto sulla Caronia-Capizzi"*Data: **31/05/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (31/05/2012)

Torna Indietro

Soprallugo di tecnici per il viadotto sulla Caronia-Capizzi

Santina Folisi

CARONIA

Sono al vaglio della Commissione di valutazione danni, appositamente costituita dal Soggetto Attuatore, Salvatore Sidoti Pinto, sindaco di San Fratello, le 25 richieste di indennizzo di alcuni cittadini di Caronia , per i notevoli danni subiti alle abitazioni, alle attività commerciale e produttive , a seguito della frana che lo scorso 1. marzo 2010, colpì le contrade di Lineri e Ricchiò. Nei giorni scorsi, la Commissione, istruendo una parte di domande, ha richiesto ad alcuni interessati, per poter definire il procedimento, l'integrazione della documentazione.

Intanto, il Comune di Caronia ha dovuto effettuare degli interventi di ripristino nel tratto di fognatura ricadente nella contrada Lineri , mentre i tecnici della Provincia hanno compiuto un ulteriore sopralluogo lungo il tratto di strada provinciale 168 Caronia-Capizzi, danneggiato dalla frana, per lo studio relativo alla realizzazione del viadotto, opera, quest'ultima, di fondamentale importanza per la viabilità urbana ed extraurbana del paese. Infatti, l'interdizione di tale sistema viario, costituisce un problema per la popolazione che, da oltre due anni, vi convive , e che, pur mostrando segni di priorità e di urgenza, non ha, a tutt'oggi, trovato soluzione, riservando ancora disagi ai cittadini e gravi effetti sull'economia locale.

Nel frattempo il sindaco Beringheli ha richiesto al commissario straordinario delegato per l'attuazione degli interventi di mitigazione acque e rischio idrogeologico della Regione Sicilia, un ulteriore finanziamento per la realizzazione di opere di completamento connesse ai lavori di consolidamento del centro abitato e, dunque, della zona frana con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle contrade stesse, parti "preziose e integranti" del centro abitato.

Paolo ieri avrebbe compiuto 37 anni Chi risponderà della sua tragedia?

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

Gazzetta del Sud*"Paolo ieri avrebbe compiuto 37 anni Chi risponderà della sua tragedia?"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (31/05/2012)

Torna Indietro

Paolo ieri avrebbe compiuto 37 anni Chi risponderà della sua tragedia? Il sindaco della città dello Stretto, Buzzanca, ha inviato in Emilia quattro tecnici comunali

Mauro Cucè

messina

"Quanto c... ti è costato sto compleanno!!! Ti toccherà pagare da bere a tutti gli angeli!!! Ti voglio bene Paolè, riposa in pace...". Poche parole, il sorriso triste di un amico. Sul profilo facebook di Paolo Siclari, l'operario messinese schiacciato dal crollo di un capannone di Medolla in Emilia, c'è tutto l'affetto di chi lo ha conosciuto, di chi lo ricorda sorridere alla vita.

Paolo ieri avrebbe compiuto 37 anni, avrebbe festeggiato con sua moglie Viviana e i suoi due bimbi di 9 e 12 anni, avrebbe sorriso specchiandosi negli occhi di chi lo amava e lo ama ancora oggi. E per un attimo probabilmente il suo pensiero sarebbe andato alla sua Messina, a quella terra disgraziata che non gli ha assicurato un futuro e lo ha lasciato andare via con gli occhi tristi. A lui come a tantissimi altri che per vivere sotterrano il cuore in riva allo Stretto e provano a regalarsi una esistenza dignitosa.

Nella sua casa di Castelmassa, in provincia di Rovigo, dove si era trasferito da undici anni, ieri su quelle 37 candeline non ha soffiato nessuno. Le hanno spente le lacrime dei suoi cari, di chi il terremoto, quello dei sentimenti, se lo porterà dentro per la vita. Paolo era un uomo felice, lavorava in una delle più importanti aziende di apparecchiature biomedicali del mondo, la Haemotronic di Medolla. Ogni giorno si recava in quel capannone a pochi chilometri da casa, quel capannone che martedì si è trasformato nella sua tomba. Il destino beffardo lo ha chiamato lì, dandogli l'ultimo appuntamento con la vita. Perché Paolo era tornato a lavoro lunedì, dopo che le autorità; stando alle notizie che arrivano dall'Emilia; avevano giudicato nuovamente agibile il capannone che aveva già subito danni a seguito della violenta scossa del 20 maggio. Questa volta non ha retto, è stato un attimo, si è accartocciato. Paolo non c'è più.

Ma perché lo hanno fatto rientrare? Se lo chiedono i parenti, a cominciare dalla moglie Viviana Lo Furno e dai genitori. Nessuno, ancora, ha dato loro una risposta. Mamma Concetta martedì mattina aveva uno strano presentimento. Come ogni giorno era andata a comprare la carne, a pochi passi da casa, in quella via Neocastro, perpendicolare alla via La Farina. E aveva raccontato la sua paura a Roberto Piedimonte, macellaio di fiducia. «Mi aveva detto che non aveva notizie del figlio; racconta il commerciante; ed era preoccupata. Aveva saputo del terremoto e voleva avere qualche notizia in più. Poi nel pomeriggio sono partiti, avvertiti dalla telefonata di un parente. Mi dispiace moltissimo, parlavano spesso di questo figlio costretto a trasferirsi al Nord». Adesso mamma Concetta e papà Gaspare sono in Emilia, assieme ai suoceri.

Paolo era un ragazzo sportivo. Giocava a calcio nella squadra amatoriale di Castelmassa e proprio sabato scorso, prima della partita dei playoff del torneo amatoriale, aveva raccontato ai compagni di squadra che due giorni dopo avrebbe

Paolo ieri avrebbe compiuto 37 anni Chi risponderà della sua tragedia?

ripreso a lavorare. Non sapeva che quella sarebbe stata l'ultima partita. Amava la sua terra e a Castelmassa aveva stretto amicizia con gli altri sicilianiani trasferiti nel paese altopolesano, in particolare con i fratelli Buscaino.

Su facebook tanti i ricordi dedicati a Paolo. "Su in cielo siamo saliti insieme diverse volte... (Paolo era stato nella "Folgore", ndr) oggi sei salito da solo per l'ultimo viaggio. Riposa in pace fratello". E pensieri dedicati alle tante estati passate insieme a Messina. "Ricorderò tutte le volte che si giocava a beach.... Spero che almeno ora dopo questa tragedia riuscirai a riposare in pace... ciao Paolo".

E ancora: "Gesù ti ha voluto con sé... Mi vengono in mente tutti i bei momenti a giocare a pallone, a scherzare quando eravamo piccoli ... Rimarrai sempre nei nostri cuori... Ciao vecchio amico...". Quindi l'ultimo saluto: "Faccio gli auguri a un angelo volato in cielo ieri per quel maledetto terremoto... Veglia su la tua famiglia e dalle la forza di reagire. Ti voglio bene carissimo cugino mio...».

In mezzo a tanti messaggi di dolore, c'è spazio inevitabilmente anche per la rabbia. «Non capisco perché Paolo era al lavoro in quel capannone – commenta Antonio, che conosceva l'operaio 37enne dall'infanzia – perché li hanno fatti tornare, quando si sapeva che quella struttura era pericolosa. Le scosse dal 20 maggio continuavano regolarmente, io vorrei davvero capire chi in questa situazione di pericolo e di tante incognite ha deciso di dare il via libera al rientro in quel maledetto capannone. So che in tanti avevano dei dubbi, adesso chi restituirà questi uomini alle loro famiglie. Voglio vedere cosa diranno i media. Se fosse accaduto al contrario, con un emiliano morto a Messina per il crollo di un capannone, avrebbero parlato subito di terra della mafia».

Non è ancora chiaro se i funerali di Paolo verranno celebrati a Messina o a Castelmassa. Intanto il sindaco della città dello Stretto, Giuseppe Buzzanca, ha disposto l'invio di tecnici comunali nelle province di Modena e Ferrara per collaborare alla verifica statica degli immobili che sono stati interessati dal terremoto. Una risposta alla richiesta ufficiale di supporto pervenuta dall'Anci dell'Emilia Romagna. Quattro i tecnici che partiranno per contribuire alla valutazione dei danni. Si fermeranno nelle zone terremotate per qualche settimana, poi rientreranno a Messina e riprenderanno la loro vita. Paolo, invece, non tornerà più.

I terremoti non si possono prevedere Prevenzione e calma al primo posto

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"I terremoti non si possono prevedere Prevenzione e calma al primo posto"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (31/05/2012)

Torna Indietro

I terremoti non si possono prevedere Prevenzione e calma al primo posto

Elvira Madrigrano

Terremoti: cosa sta succedendo in Emilia Romagna e in Calabria? A rispondere una voce autorevole del mondo scientifico e accademico: Ignazio Guerra, responsabile del laboratorio di sismologia del dipartimento di fisica dell'Unical. «Dal punto di vista geologico sta succedendo poco, anche se ai fine della cronaca e delle conseguenze sulle persone è successo tanto. Il problema è che la nostra vita si svolge in tempi molto ristretti rispetto a quelli dell'evoluzione geologica dei territori, noi viviamo su una penisola che è tuttora in fase di accentuata evoluzione».

Per quanto riguarda il dilemma che affligge i cittadini ogni qual volta si scatena un evento sismico, e cioè la possibilità di poterlo prevedere, la comunità scientifica chiarisce che non è pensabile stabilire quante scosse e di quale intensità potranno avvenire in un determinato luogo, seppur forti terremoti sono comunemente accompagnati, e in alcuni casi preceduti, da altre scosse. «Possiamo certamente prevedere che ci saranno ancora terremoti, in virtù del fatto che la terra è in continuo movimento, ma ogni previsione che indichi con precisione data, ora e luogo, nonché magnitudo di futuri eventi è priva di ogni fondamento» ha spiegato il sismologo Guerra.

«L'unico consiglio che posso dare – ha concluso Guerra – è quello di individuare un luogo aperto e sicuro vicino ai posti che frequento abitualmente, così da non doverci pensare nel momento della scossa». Di fatto, l'unico mezzo che i cittadini hanno per attenuare i danni che un sisma potrebbe produrre è la prevenzione: territori e fabbricati devono rispettare il più possibile le norme antisismiche.

Al sismologo Ignazio Guerra fa eco Gaetano Rizzuto, funzionario responsabile dell'Unità operativa della Protezione Civile di Cosenza: «Niente allarmismo ma rimanere la consapevolezza che tutto il territorio regionale è esposto al rischio sismico e qualora si presentasse l'evento cercare di controllare il panico, scegliere le vie di fuga con intelligenza, non prendere gli ascensori, non sostare vicino i cornicioni e raggiungere i punti di raccolta previsti dai piani comunali di Protezione civile obbligatori per legge, che rappresentano lo strumento di pianificazione che individua e disegna le diverse strategie per la salvaguardia delle persone e, quando e se possibile, dei beni presenti sul territorio».

Emergenza sismica Anche la scuola si attrezza

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Emergenza sismica Anche la scuola si attrezza"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (31/05/2012)

Torna Indietro

Emergenza sismica Anche la scuola si attrezza

Vincenzo Alvaro

CASTROVILLARI

Dopo i Comuni, convocati al tavolo operativo dalla Protezione civile regionale, anche la scuola si attrezza per l'emergenza sismica.

In una lettera il commissario del Distretto scolastico n. 19, Giovanni Donato, chiede ai dirigenti scolastici ed ai sindaci di verificare «possibilità di effettuare, in tutte le scuole del Distretto, esercitazioni di Protezione civile attinenti al modo di comportarsi nel corso di movimenti tellurici ed all'illustrazione delle regole da osservare in questi frangenti». Per Donato questa iniziativa delle esercitazioni, «già attuata lodevolmente ma sporadicamente da qualche istituto (proprio ieri, infatti, in un istituto castrovillarese è stata effettuata una prova pratica di simulazione)», nella situazione attuale di rischio sismico «possa contribuire, almeno, a tranquillizzare le nostre popolazioni, soprattutto per quanto concerne la sicurezza e l'incolumità dei propri figli».

La lettera di Donato arriva nel periodo in cui «continui eventi sismici» stanno «ripetutamente colpendo il nostro territorio, alcuni dei quali anche di preoccupante entità». Scosse che hanno fatto anche crescere l'apprensione delle popolazioni e soprattutto di «genitori e alunni degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado». Secondo la normativa scolastica ogni scuola ha un responsabile sicurezza «che ha già predisposto i piani di evacuazione».

L'ingegneria geotecnica sismica di fronte alla sfida più ardua

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Sicilia -

Gazzetta del Sud*"L'ingegneria geotecnica sismica di fronte alla sfida più ardua"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (31/05/2012)

Torna Indietro

L'ingegneria geotecnica sismica di fronte alla sfida più ardua

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

La progettazione geotecnica sismica in ambito mondiale è il tema affrontato per tre giorni a Taormina nel corso della seconda edizione della Conferenza internazionale sugli sviluppi prestazionali in zona interessate da terremoti (Second International conference on performance-based design in earthquake geotechnical engineering). Un tema, purtroppo, attuale, in considerazione del terremoto in Emilia, al centro del forum organizzato dai Comitati tecnici europei tc203, ertc-12 e l'Associazione geotecnica italiana, presieduto dal prof. Michele Maugeri, ordinario di Geotecnica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania. Hanno preso parte ai lavori oltre 200 convegnisti, da 32 Paesi del mondo, i migliori esperti (tra loro il prof. Kenji Ishihara, dell'Università di Tokyo), che hanno illustrato le più recenti ed innovative metodologie e "case histories" sulla progettazione geotecnica sismica.

Nel corso del convegno sono state dedicate tre sessioni speciali ai terremoti in Abruzzo (2009), Giappone (2011) e Nuova Zelanda (2011). «Si pensava in passato - spiega il prof. Maugeri - che l'ingegneria sismica fosse solo un aspetto puramente strutturale. Per capire cosa accade in alcuni fatti, come quelli di adesso, dobbiamo altresì soffermarci proprio sulla geotecnica sismica che ci consente di valutare l'amplificazione sismica del terreno e le reali caratteristiche del terremoto che attacca l'edificio. Pertanto, senza conoscere quale tipologia di sisma colpisce una struttura, essa non potrà essere razionalmente progettata per affrontare un fenomeno che nemmeno si conosce. A Taormina abbiamo analizzato quanto avvenuto nel mondo e gli sviluppi compiuti dall'ingegneria geotecnica sismica negli ultimi cinque anni per capire come progettare le strutture. Bisogna calcolare la prestazione di un edificio, a quale azione sismica deve resistere, quali spostamenti può avere, se potrà danneggiarsi ma senza crollare nè causare dei morti».

«La rivoluzione per i progettisti è già iniziata: si deve cambiare stile. C'è una normativa del 2008, entrata in vigore dopo L'Aquila. Per prevenire i crolli, parziali o totali con perdite di vite umane, bisogna affrettarsi ad attuare nuove progettazioni».

Sisma in Emilia Il giorno dopo già si pensa a ricostruire

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

Gazzetta del Sud*"Sisma in Emilia Il giorno dopo già si pensa a ricostruire"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (31/05/2012)

Torna Indietro

Sisma in Emilia Il giorno dopo già si pensa a ricostruire Il presidente della Regione Vasco Errani nominato commissario straordinario

Leonardo Nesti

MODENA

Ricostruire quello che è venuto giù col terremoto, presto e bene. "All'emiliana", verrebbe da dire, anche se la gente della Bassa, per modestia, non lo dice. Quando son passate poco più di 48 ore dal sisma che ha distrutto case e capannoni della zona intorno a Mirandola, che è costata 17 vittime, centinaia di feriti, migliaia di sfollati, comincia a prendere il sopravvento la voglia di rimettere in piedi con il lavoro intelligente dell'uomo ciò che l'assurda furia della natura ha fatto venir giù.

Il consiglio dei ministri ha dato al territorio le prime risposte: la sospensione dei pagamenti fiscali, la deroga al patto di stabilità che consentirà ai comuni di spendere, il contributo che arriverà da un aumento di due centesimi sul prezzo della benzina, la nomina del presidente della Regione Vasco Errani a commissario straordinario della ricostruzione. Che non vuole parlare di "modello", ma che, appena investito dell'incarico, un modello vuol provare a crearlo.

Troppo spesso, in occasione di catastrofi naturali, ci sono state cose che non hanno funzionato. Stavolta, ha avvisato Errani, incapacità o, peggio ancora, disonestà, devono stare alla larga da queste terre. «La ricostruzione comincerà presto – ha detto – si farà bene, in trasparenza, contrastando le infiltrazioni della criminalità organizzata e partendo dai Comuni». L'obiettivo, pensando anche agli esempi più recenti, è, insomma, quello di fare le cose in maniera più «ordinaria» possibile, facendo diventare i Comuni i perni della ricostruzione.

Mentre si pensa a come ricostruire c'è, però, da assistere le persone che intanto sono rimaste senza casa o che in casa non ci vogliono rientrare perché hanno paura. Le tendopoli (ne sono state create di nuove, altre sono state potenziate) le strutture coperte, gli alberghi convenzionati possono accogliere circa 15mila persone.

Ma c'è, anche, da piangere le 17 vittime che la scossa di martedì ha provocato, a cui si aggiungono i sette morti di dieci giorni fa. Il bilancio dovrebbe fermarsi qui. È stato infatti estratto senza vita dalle macerie della Haemotronic di Medolla il corpo dell'operaio che risultava ancora come unico disperso. C'è da piangere e c'è anche, e soprattutto, da interrogarsi. La procura di Modena ha aperto un'inchiesta sui crolli dei capannoni dove hanno perso la vita molti operai (da considerare a tutti gli effetti dei morti sul lavoro, secondo il ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri). Il procuratore di Modena Vito Zincani ha detto che indagherà l'ipotesi che «la politica industriale a livello nazionale sulla costruzione di questi fabbricati sia una politica suicida». L'obiettivo sarà quello di verificare se i capannoni sono stati costruiti secondo le norme e se, eventualmente, ci sono delle responsabilità.

Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha parlato del «problema di cambiare i comportamenti anche come politiche pubbliche che dal lato della prevenzione sono state gravemente inadeguate». E ha assicurato che anche le

Sisma in Emilia Il giorno dopo già si pensa a ricostruire

celebrazioni del 2 giugno, al centro in questi giorni di numerose polemiche, saranno improntate alla sobrietà.

La gente colpita dal terremoto chiede, a questo punto, soprattutto che lo Stato gli stia vicino. Nessuna elemosina, solo la possibilità di rimettersi in piedi, di continuare a lavorare, di tornare a essere una delle zone più produttive d'Europa.

Sequenza lunga

Potrebbe essere una sequenza lunga, che potrebbe durare mesi e perfino anni, quella attivata dai terremoti in Emilia del 20 e 29 maggio. Non si esclude nemmeno che possano avvenire altre forti scosse. Non è una previsione, ma la probabilità calcolata alla luce di quanto è avvenuto nel terremoto del 1587, l'ultimo evento sismico avvenuto in Emilia. Non esistono dati registrati dai sismografi, ma cronaca storica della descrizione di quanto è avvenuto. «Sarà una sequenza sismica lunga, che potrebbe durare mesi o anni, con sequenze di magnitudo confrontabile alla scossa principale», ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Stefano Gresta.

Sull'isola di Dino i volontari calabresi della Croce Rossa

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Sull'isola di Dino i volontari calabresi della Croce Rossa"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (31/05/2012)

Torna Indietro

Sull'isola di Dino i volontari calabresi della Croce Rossa

Tiziana Ruffo

Praia a Mare

L'isola di Dino ha fatto da cornice ad un evento di eccezione in un contesto unico per le sue bellezze naturali e le attrattive paesaggistiche: il raduno regionale dei volontari della Croce rossa italiana.

L'iniziativa, che aveva l'obiettivo di coordinare le attività promosse dall'associazione, è stata organizzata dall'ispettorato regionale della Croce rossa, in collaborazione con i volontari del soccorso della delegazione di Praia a Mare e dell'amministratore unico dell'Isola di Dino club, Matteo Cassiano.

«Una brillante iniziativa - ha dichiarato Cassiano - che ha riscosso successo esclusivamente per il fattivo impegno profuso dal commissario di gruppo Giuseppe Montaspro, da Giuseppe Aurelio e dai volontari del soccorso della delegazione di Praia a Mare». Cassiano, che ha reso la disponibilità per l'espletamento dell'assemblea sul dorso dell'incantevole isolotto Praiese, ha inoltre aggiunto che in un momento come quello attuale, in cui il sistema del "welfare" è in difficoltà, è indispensabile sostenere con una proficua collaborazione il volontariato.

«Sono orgoglioso – ha detto - che l'Isola di Dino sia stata la sede per l'elaborazione di proposte e idee sull'impegno volontario e sulle politiche sociali messe in campo dalla Croce rossa italiana». All'assemblea erano presenti il commissario regionale della Croce rossa Francesco Berardi, il commissario del comitato regionale Elda Nagero, il commissario provinciale dei volontari di Cosenza Ettore Cozza e più di centocinquanta volontari del soccorso provenienti da tutta la Calabria.

Mattea Porcelli, commissario del comitato femminile della sezione di Praia a Mare, ha annunciato la volontà di programmare e pianificare una serie di iniziative a carattere regionale e interregionale atte a utilizzare lo splendido scenario che caratterizza l'isola di Dino per il conseguimento degli obiettivi sociali messi in campo dalla croce rossa italiana. I partecipanti hanno prolungato la sosta sull'Isola per una degustazione di prodotti tipici calabresi con particolare apprezzamento per i prodotti a base di mirto, un'importante e pregiata risorsa che caratterizza l'isolotto praiese.

Per la particolare ubicazione dell'evento, tutti i rappresentanti dei gruppi calabresi della Croce rossa, hanno infine effettuato una completa e dettagliata escursione apprezzando lo splendido scenario naturale che caratterizza la più grande Isola della Calabria. ˇÁ

Le aree di emergenza

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud

"Le aree di emergenza"

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (31/05/2012)

Torna Indietro

Le aree di emergenza

Le aree di ammassamento, di norma a scala provinciale, sono zone costituite da aree coperte e scoperte, idonee all'accantonamento di forze e risorse di protezione civile provenienti dalle colonne mobili. Sono previste a S. Filippo, Conca d'Oro, S. Michele e Castanea.

Le aree di ricovero o accoglienza sono le aree nelle quali verrà sistemata la popolazione costretta a lasciare la propria casa. Ce ne sono di tre tipi: strutture di accoglienza (palestre, scuole, ecc.), tendopoli e insediamenti abitativi di emergenze.

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso. Queste aree sono utilizzate per tutti i tipi di rischi ad eccezione di quello idrogeologico.

Il territorio sulla carta diviso in 7 Com

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Vibo Valentia -

Gazzetta del Sud*"Il territorio sulla carta diviso in 7 Com"*

Data: 31/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (31/05/2012)

Torna Indietro

Il territorio sulla carta diviso in 7 Com

Il metodo Augustus rappresenta il manuale attorno al quale ruota il sistema della Protezione civile in caso di terremoti. Il cuore dell'intera organizzazione è il Centro operativo misto (Com). Una struttura operativa decentrata costituita con decreto del Prefetto. I compiti attribuiti al Com, in quanto proiezione decentrata del Centro coordinamento soccorsi, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi colpiti dal terremoto, mantenendo costante raccordo con il Ccs, la sala operativa della Prefettura e con i sindaci dei comuni facenti capo al Com. In questi casi i requisiti standard di una sede che deve ospitare il Coordinamento operativo misto dev'essere dotata di un edificio antisismico, non vulnerabile ai rischi presenti sul territorio. Il tutto in una zona ben servita da collegamenti stradali, facilmente raggiungibile da mezzi di soccorso.

Per una più omogenea organizzazione dei soccorsi il territorio provinciale è stato suddiviso in sette aree Com con sedi nei rispettivi comuni capofila: Vibo Valentia, Nicotera, Tropea, Filandari, Pizzo, Soriano e Serra San Bruno. Ad ognuno di questi comuni afferiscono tutti i centri vicini. A Vibo sono raggruppati pure Jonadi, Sant'Onofrio e Stefanaceni. A Nicotera si uniscono Joppolo, Limbadi e San Calogero. A Tropea, invece, Briatico, Drapia, Parghelia, Ricadi, Zaccanopoli e Zambrone. Mentre rientrano nel Com di Filandari i comuni di Cessaniti, Francica, Mileto, Rombiolo, San Costantino, San Gregorio d'Ippona, Spilinga e Zungri. Per quanto concerne Pizzo comprende Capistrano, Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angitola, Maierato, Monterosso Calabro, Polia e San Nicola. A Soriano, invece, afferiscono: Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Pizzoni, Sorianello e Vazzano. Mentre a Serra San Bruno si dovrebbero concentrare Brognaturo, Fabrizia, Mongiana, Nardodipace, Simbarido, Spadola e Vallelonga.

Rischio terremoti, Sel interroga il sindaco di Catania

- QdS - Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Quotidiano di Sicilia.it

"Rischio terremoti, Sel interroga il sindaco di Catania"

Data: **30/05/2012**

[Indietro](#)

Sicilia 24 ore - Cronaca

Rischio terremoti, Sel interroga il sindaco di Catania

CATANIA - "La nostra città è situata in una zona ad altissimo rischio sismico". Sinistra, Ecologia, Libertà chiede al sindaco di Catania cosa sia stato fatto dagli Stati Generali del 2010, in cui è stato affrontato il tema del rischio sismico, sempre più pressante. "Oggi, come genitori e come cittadini - spiega Grazia Loria, responsabile provinciale Scuola Sel Catania -, chiediamo un Consiglio comunale straordinario, in cui si metta come primo punto all'ordine del giorno la verifica dell'avvenuta messa in sicurezza degli edifici scolastici. Esigiamo risposte celeri ed efficaci".

30 maggio 2012

emilia, crolli e terrore 16 morti e un disperso

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Emilia, crolli e terrore 16 morti e un disperso

Scossa devastante alle 9, una seconda alle 12,56. Si scava tra le macerie Donna estratta viva dopo ore. Trecentocinquanta feriti, altri 8mila sfollati

TERREMOTO»TORNA L INCUBO

La maggioranza delle vittime nei capannoni delle aziende in cui si era tornati al lavoro ad appena una settimana dal sisma che il 20 maggio aveva colpito la regione

Sconvolta la provincia di Modena, l'epicentro tra Medolla, Mirandola e Cavezzo. Interi paesi sono deserti, abbandonati dagli abitanti in fuga

di Annalisa D Aprile wROMA Capannoni industriali sopravvissuti al sisma di dieci giorni fa venuti giù come pasta frolla, accartocciati come cartapesta. Il Duomo di Mirandola ridotto ad una facciata, tutt'intorno macerie quattrocentesche senza più storia. Cavezzo rasa al suolo, cancellata dalle carte geografiche in 30 secondi. Quelli della scossa. L'Emilia che si stava rialzando dal terremoto del 20 maggio, crolla sotto il peso di un nuovo sisma. Più devastante del precedente. Più pesante. A cominciare dal bilancio delle vittime: 16 i morti. Dopo una giornata di ricerche frenetiche il numero dei dispersi è sceso da oltre dieci a uno. Almeno 350 i feriti. In crescita il numero degli sfollati: si parla di 8mila persone senza casa che si aggiungono alle 6mila del primo terremoto. Dunque 14mila in totale, ma sono certamente di più, visto che interi paesi, come Cavezzo, San Possidonio, San Prospero e Bastiglia, risultano deserti, abbandonati dagli abitanti terrorizzati dalle scosse, ripetute, violente. Mobilitati soccorsi, mezzi, vigili del fuoco e Protezione civile di tutta Italia. Immediata la convocazione di un vertice, tra i prefetti delle zone colpite ed il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, a Modena. Il sisma. Alle 9.01 una prima, fortissima scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter, scuote e sbriciola la provincia di Modena. L'epicentro è tra i comuni di Medolla, Mirandola e Cavezzo. Sentono la terra tremare fino in Austria. Avvertono la scossa anche a Milano, Genova, Padova, Venezia e a scendere fino a Firenze. Poi, nelle ore successive, i sismologi registrano almeno quaranta repliche, circa la metà di magnitudo superiore a 3. Alle 12.56 arriva una scossa, lunga 30 secondi, di magnitudo 5.3. Dopo quattro minuti, alle 13, un'altra di magnitudo 4.9 seguita da un'altra ancora di 5.2. La terra non smette di tremare, le scosse raggiungono quota cento. Alle 16.39 si registra una scossa più profonda delle precedenti, da 3,9, sempre nel Modenese, a 20,6 chilometri sotto terra. Ma ieri mattina non si è certo trattato di sciame sismico, di quelle repliche, come le chiamano i tecnici, che dal 20 maggio non avevano mai dato tregua. Quello delle 9 del mattino è stato un altro terremoto. E ora l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sta cercando di capire se in quella striscia di Appennino sepolta sotto la Pianura Padana si stia aprendo una nuova faglia. Le vittime. Tre persone hanno perso la vita nel crollo dell'azienda Meta, a San Felice sul Panaro. Si tratta di Kumar Pawan, 31 anni, indiano; Mohamad Azaar, 45 anni, marocchino; e dell'ingegnere italiano, Gianni Bignardi, che stava facendo delle verifiche di agibilità nel capannone. Altri tre lavoratori sono morti per il crollo della ditta Bbg di Mirandola (tra cui Mauro Mantovani, 64 anni, nel crollo della Aries). Un anziano, Sergio Corbellini, è morto a Concordia, colpito in strada da un cornicione che si è staccato dal tetto di un palazzo. Tre gli operai (tra cui Paolo Siclari, 37 anni, di Messina) che a Medolla sono rimasti schiacciati dal crollo del capannone della Haemotronic. Una vittima a Cento. Alla lista si aggiunge don Ivan Martini, il parroco di Rovereto, frazione di Novi di Mantova, schiacciato da una trave mentre verificava i danni delle scosse nella chiesa di Santa Caterina. Quattro le vittime a Cavezzo, tra cui una donna sepolta dalle macerie del Mobilificio Malavasi. Gli sfollati. «Circa 8mila sfollati che si sommano ai precedenti 6mila per un totale di 14mila unità» ha dichiarato ieri il sottosegretario Antonio Catricalà facendo il punto della situazione. Ma si tratta di numeri ancora approssimativi. Migliaia di persone terrorizzate dal ripetersi delle scosse hanno lasciato le proprie case, ma non vogliono allontanarsi. Nella Bassa modenese ad esempio, molti passeranno la notte nei campi, operativi già da una settimana e

emilia, crolli e terrore 16 morti e un disperso

potenziati, soprattutto nelle zone più colpite dagli ultimi terremoti. La Protezione civile ha ricevuto 6mila nuove richieste di assistenza. «Qui siamo 7.300 e siamo tutti sfollati» ha commentato il comandante dei vigili urbani di Cavezzo, Egidio Michelini, uno dei centri più colpiti dal sisma. A Concordia hanno bisogno di un rifugio tutti gli abitanti, circa 9mila persone. Stessa situazione a San Possidonio, dove vivono 3.500 anime. Le case forse sono agibili, ma loro hanno paura. Anche nel Mantovano ci sono degli sfollati, 1.350. I soccorsi. Oltre alla Protezione civile anche le Forze armate (185mila militari e 85 mezzi vari) sono impegnati nelle operazioni di soccorso. Nei centri più colpiti si continua a scavare: in serata una donna di 60 anni è stata estratta viva a Cavezzo. Mentre le campagne di Cavezzo, San Possidonio e San Prospero sono praticamente deserte. Ridotti un cumulo di macerie cascinali, ex magazzini, vecchi edifici. E gli abitanti si muovono in bicicletta per le strade intralciate dai calcinacci. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quei morti si potevano evitare

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

L OPINIONE

QUEI MORTI SI POTEVANO EVITARE

IL CASO EMILIA La scossa di ieri era prevedibile e bisognava prendere tutte le misure necessarie di GIUSTINO PARISSÉ Quello che è avvenuto ieri in Emilia è la triste conferma che in Italia il terremoto ha fatto vittime, le continua a fare e le farà. Tre anni fa toccò a trecento persone all'Aquila, oggi ci avviamo a contarne trenta. Sulle agenzie sono rimbalzate le solite dichiarazioni dei politici: siamo vicini al dolore dei parenti delle vittime. Una vergognosa bugia. Le vittime, i parenti, il dolore servono ai nostri «condottieri» soltanto per comparire sui giornali o in tv. Fra una settimana sarà tutto dimenticato e chi è morto resterà, per sempre, soltanto un nome su una lapide in un cimitero. Un piccolo esempio: il Comune dell'Aquila fra piani Case (enormi condomini sparsi nel circondario del capoluogo d'Abruzzo) e map (le casette di legno) ha dovuto dare il nome a centinaia di nuove strade: ci sono attori, cantanti, comici di ogni risma, non c'è una strada pubblica dedicata alle vittime del sei aprile tranne una a Onna (il paese che nel 2009 è stato cancellato) voluta con forza dagli abitanti. Il caso Emilia è purtroppo un caso di scuola. Dieci giorni fa il sisma ha distrutto paesi e ucciso 7 persone. Dopo quattro giorni la notizia era già sparita dalle prime pagine dei giornali nazionali e dalle tv. La spiegazione? Non c'era da raccontare di mamme che piangevano i figli, non c'era il ventenne morto a pochi giorni dalla laurea, non c'erano l'emozione e la lacrima (quella che fa la fortuna di tanti programmi tv) ma solo un bel po' di case danneggiate, qualche monumento lesionato, e alcuni operai morti sotto le macerie che hanno allungato il lungo elenco delle vittime sul lavoro. Ma l'inquietudine vera arriva quando ci si rende conto che lo Stato non c'è, che lo Stato non tutela la vita dei cittadini. Ho letto ieri una agenzia in cui il presidente del consiglio Monti nel suo linguaggio crudo al limite del cinismo ha detto: «Occorre che i cittadini si rendano conto che un terremoto non è colpa dello Stato e che lo Stato si renda conto che i cittadini molto si attendono dallo Stato quando sono colpiti dal terremoto». Una frase che a chi come me ha perso gli affetti più cari mette i brividi. Allo Stato non interessa evitare i morti, al massimo aiuta chi è rimasto. E la stessa equazione che qualche giorno prima del terremoto dell'Aquila uscì dalla bocca di un componente della commissione Grandi Rischi, il quale disse che qualsiasi cosa fosse accaduta la Protezione civile sarebbe stata pronta a intervenire. Dopo. Quando i morti si contarono a centinaia. Ma il caso Emilia è per certi versi ancora più sconvolgente. Se il terremoto di 10 giorni fa è stato definito «imprevedibile» quello di ieri poteva doveva rientrare nelle possibilità e bisognava prendere tutte le misure necessarie per evitare che una nuova forte scossa causasse vittime: primo, vero obiettivo, di ogni Protezione civile degna di questo nome. Invece abbiamo assistito alle profezie di esperti di terremoto (pagati a colpi di migliaia di euro al mese) che dicono tutto e il contrario di tutto, e che dopo il caso L'Aquila badano bene a non esporsi troppo per cui mettono insieme frasi che comunque vada (che ci sia o no una forte scossa) possono andare bene. Roba da stregoni dei fumetti di Zagor. E poi, presidente Monti, il terremoto (almeno come lo conosciamo in Italia) non fa danni agli uomini: se all'Aquila fossimo stati tutti in mezzo a un grande prato avremmo avuto l'impressione di essere su una giostra ma nulla di più. Le case si rifanno, possibilmente meglio di com'erano. E l'uomo, signor presidente, che uccide: costruendo male, offrendo il fianco alla speculazione, infischiosene della vita altrui. Il caso dei capannoni che si sono accartocciati in Emilia dovrebbe essere un segnale forte per la politica. Ma c'è poco da sperare. Passata l'emozione tutto tornerà come prima. Sempre in attesa dei prossimi morti. E a chi tocca tocca. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fabbriche sbriciolate, economia nel caos

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Fabbriche sbriciolate, economia nel caos

Dieci lavoratori morti nel crollo degli stabilimenti. Camusso: non dovevano essere lì. Ferme aziende di eccellenza

TERREMOTO»TORNA L INCUBO

di Vindice Lecis wROMA La strage degli operai nei capannoni della morte. Dove si lavorava con ansia febbrile per riportare in vita aziende in ginocchio dopo lo schiaffo del 20 maggio. Ora restano capannoni collassati, come fragili scatole di carta velina. Su 16 vittime accertate, almeno 10 sono operai delle industrie che punteggiano questo pezzo dell'Emilia, la Bassa Modenese. Lavoravano perché gli avevano detto che si poteva stare tranquilli, nonostante crepe e fenditure. Come alla Haematronic di Medolla, trasformata in un cumulo di macerie e che già venerdì aveva ottenuto l'agibilità. Sotto travi, pannelli e lamiere è stata sepolta la vita di quattro lavoratori mentre altri quaranta sono riusciti a mettersi in salvo appena in tempo. Nella contabilità della morte ci sono le tre vittime alla Meta di San Felice sul Panaro, tre alla Bbg di San Giacomo di Roncole, una al mobilificio di Cavezzo e le tre alla Haematronic di Medolla dove però si cerca disperatamente un disperso. Morti di lavoro in questa terra civile e produttiva dove ora però si interrogano sul perché di questa tragedia. Perché questa fretta? Perché le fabbriche erano aperte nonostante le lesioni? Se lo è chiesto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che vuole capire come sono andate le cose anche sul versante della prevenzione. Le parole di Susanna Camusso, leader della Cgil, sono invece di forte denuncia: «Non si è provveduto alla messa in sicurezza degli stabilimenti prima di far tornare le persone al lavoro». Perché, ha ribadito il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, in quel caso «la morte di questi operai si sarebbe potuta evitare» perché è «inconcepibile che a distanza di così pochi giorni dal precedente sisma non si sia agito per accertare la reale stabilità e la sicurezza dei capannoni». Il 20 maggio il terremoto aveva sconvolto il Ferrarese facendo sei vittime. Anche in quell'occasione erano morti quattro operai impegnati al lavoro: a Ponte Rodoni di Bondeno, due alla monocottura della Sant'Agostino ceramiche e uno alla fonderia di Dosso. Solo pochi giorni fa nacquero forti polemiche con il corollario di impegni. Ma c'è stato solo il tempo di seppellire i morti senza avere risposte sul perché, ad esempio, le grandi travi trasversali in molti di quei capannoni sono solo incastrate ma non legate alle colonne portanti. A Ferrara, per questo, ci sono già 15 indagati. Anche il ministro Fornero si chiede perché a ogni terremoto cadono gli edifici. Ma il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi parla di «fatalità». Perché «non è vero che sono crollati capannoni di carta velina, quelli del settore ceramica erano signori capannoni, costruiti con tutti i crismi. Quindi mi sembra che i crolli siano da attribuire alla fatalità». Le nuove scosse hanno messo in ginocchio uno degli apparati produttivi più prosperi d'Europa con imprese di assoluta eccellenza. Molte di queste, danneggiate o distrutte, operano nei settori del bio-medicale, alimentare e meccanico. L'elenco è lungo e si aggiunge alle 1780 aziende del solo Modenese già ferme dopo il terremoto del 20 maggio. Ieri crolli si sono registrati negli stabilimenti delle società Gambro, Arnes di Mirandola, Menu e Aematronic di Medolla, Vam di Cavezzo, Arnes di Mirandola e al Caseificio nazionale novese. Danni per 15 milioni negli stabilimenti di aceto balsamico di Cavezzo. Evacuata la Magneti Marelli di Crevalcore (Bologna). A casa i 3000 dipendenti della Ferrari di Maranello. Sono oltre mezzo milione di forme di parmigiano reggiano danneggiate. I danni nell'agricoltura sono enormi, stimati in mezzo miliardo di euro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre volontari valdostani feriti per il terremoto

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

ieri a mirandola (Modena)

Tre volontari valdostani feriti per il terremoto

AOSTA Tre volontari valdostani, che fanno parte della colonna mobile della protezione civile della Valle d'Aosta impegnata a Mirandola (Modena), sono rimasti lievemente contusi durante la scossa sismica delle 9.07 di ieri. I due stanno rientrando ad Aosta, secondo quanto era già previsto dai turni di avvicendamento. Una terza volontaria, che si trovava all'interno di un container, è scivolata, cadendo a terra e riportando solo leggere contusioni. La donna sta proseguendo la propria attività nell'ambito del campo base allestito dalla Valle d'Aosta. Anche in Valle d Aosta, a seguito della forte scossa sismica di ieri mattina, sono state effettuate ispezioni tecniche da parte dei vigili del fuoco in alcuni edifici pubblici e in strutture scolastiche della regione. Non è emerso alcun danno. In particolare, i tecnici sono intervenuti ad Aosta nel Palazzo della Regione (dove i dipendenti dei piani alti sono stati fatti uscire e sono poi rientrati), negli uffici dell'Inps e a Verrès, in una struttura scolastica ospitata nell'ex cotonificio Brambilla. (a.a.)

la terra ha tremato anche in canavese, paura tra la gente

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Terremoto

La terra ha tremato anche in Canavese, paura tra la gente

IVREA Trema la terra anche in Canavese. Una scossa di terremoto registrata nella mattina di ieri, intorno alle 9, a Carpi in provincia di Modena, è stata avvertita anche nel nostro territorio. Paura tra la gente che ha visto arredi e lampadari muoversi improvvisamente. Ma non sono stati segnalati danni. A comunicarlo l'Arpa Piemonte e la protezione civile che hanno subito effettuato dei sopralluoghi. Nessun allarme per il terremoto, invece, è scattato nelle scuole, tanto alle elementari che alle medie. Dalla Leonardo Da Vinci confermano: «Nessuno nè tra gli studenti, nè tra gli insegnanti ha avvertito delle scosse. Lo abbiamo saputo da un genitore che risiede a Montalto Dora e che ha telefonato preoccupato avendo sentito la scossa», hanno riferito dalla segreteria. «Non abbiamo percepito nulla» conferma anche Marzia Niccoli, preside della scuola media di Banchette. Le scosse di terremoto, una alle nove ed un'altra poco dopo le ha sentite, invece, un'anziana di Bollengo, Carla Griselli che, mentre si trovava all'interno della propria abitazione, ha visto tremare gli armadi per pochi secondi. «Sono state scosse talmente brevi che ho avuto appena il tempo di avere paura - ha riferito Griselli -. Ero pronta a scendere in giardino, ma per fortuna non si sono più ripetute». (l.m.)

donazioni, sms e wifi libero, è partita la gara della solidarietà

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

Donazioni, sms e wifi libero, è partita la gara della solidarietà

Sono decine le iniziative di solidarietà a sostegno della popolazione colpita dal sisma. La Rai ha lanciato una raccolta straordinaria di fondi attivando, fino al 26 giugno, il numero solidale 45500. Il ricavato della raccolta verrà versato sul Fondo della Protezione Civile. Il valore della donazione sarà di 2 euro per ciascun SMS inviato da cellulari mentre sarà sempre di 2 euro per ciascuna chiamata fatta allo stesso numero da rete fissa. Confindustria e le segreterie Generali di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di assumere una iniziativa congiunta, «favorendo, con la collaborazione delle loro articolazioni territoriali, la raccolta in azienda di contributi volontari da parte dei singoli lavoratori tramite la trattenuta dalla busta paga dell'equivalente di un ora di lavoro, e di invitare le aziende a devolvere un contributo equivalente per la medesima finalità». Il conto corrente bancario appositamente attivato è il n. 12900, presso Carisbo Spa sede di Bologna (Gruppo Intesa Sanpaolo) - IBAN IT11N0638502401100000012900. Dal web è partita invece la gara al Wifi libero, con l'intento di migliorare le comunicazioni, messe a dura prova dal tilt, per congestionamento, della telefonia mobile. Tra i primi a proporre di aprire il Wifi Antonio Di Pietro. Il Comune di Bologna per tempo si è mosso in questa direzione aprendo a tutti il proprio sistema internet wifi Iperbole al quale collegarsi senza password. E pure Rimini Fiera ha recepito l'invito a togliere le password alle reti wifi per facilitare i collegamenti con le aree più colpite dal sisma. Telecom Italia ha comunque assicurato che nelle aree del sisma «non si evidenziano danni alle strutture di rete fissa e mobile».